



# Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo

*27024 CILAVEGNA (PV)*



## **21 GIUGNO: Don Mario da 50 anni prete**



# **“NON ME, MA LUI”**



# GRAZIE E PERDONO

## LA LETTERA DEL 50°

Dio grande e misericordioso, apro questa lettera importante, rivolgendomi a te con la parola più semplice e bella del nostro dire: 'grazie'.

### Grazie,

per avermi dato il grande dono del sacerdozio, dono immeritato, Tu mi hai pensato prete fin dall'eternità, dall'eternità mi hai scelto e mi hai voluto tuo.

Quando mi chiedo perché, come unica risposta trovo quella che ha dato Bernardetta a chi le chiedeva perché la Madonna fosse apparsa proprio a lei: 'ha scelto me perché ero la più indegna di tutti'.

### Grazie,

perché in questi 50 anni di sacerdozio mi hai ricolmato 'di cose belle e buone', mi hai reso capace di 'fare i sacramenti', perché mi doni ogni giorno di ripetere le parole inenarrabili e sante con cui tu hai fatto eucaristia.

Ci vuole coraggio a dire le tue stesse parole e tu vuoi che io le dica, insieme a tanti altri 'io': ti battezzo, ti assolvo, ti do la salute.

### Grazie,

per avermi dato una popolazione, Cilavegna, da amare con tutto me stesso con cuore di padre. Vivo, così, la paternità spirituale e universale come dono del mio sacerdozio, senza fare distinzioni tra buoni e cattivi, lontani e vicini, simpatici ed antipatici, tra chi mi vuole e chi mi odia.

Sono tuo, tutto tuo, solo tuo in eterno.

### Grazie a voi, gente di Cilavegna,

perché per 47 anni del mio sacerdozio mi avete accettato così come sono, con pregi e difetti, con cadute e debolezze.

### Grazie,

per tutti coloro che mi hanno voluto bene, nonostante il mio carattere e le mie manchevolezze e per chi ha fatto fatica a vedere in me Gesù.

### Grazie,

ai molti collaboratori e laici impegnati che mi hanno affiancato nel mio non facile cammino sacerdotale, grazie a chi mi ha teso la mano, grazie a chi mi ha aiutato, e non sono pochi, a fare il prete, vi assicuro 'mestiere-ministero' non facile, ai tanti che mi hanno sorriso e mi ha dato la mano, rendendomi più facile, nei momenti duri, stare in mezzo a voi.

### Grazie,

alle autorità tutte con cui ho condiviso un lungo e spesso faticoso cammino, grazie soprattutto per avermi fatto sentire 'tutto cilavegnese' dandomi la 'cittadinanza onoraria'.

### Grazie,

agli anziani e agli ammalati: sono anziano e un po' ammalato anch'io; siamo invecchiati insieme, voi siete, tra tutti, le persone più vicine, che mi vogliono più bene, che pregano per me.

### Grazie ai tanti giovani che ho incontrato,

molti dei quali poi hanno lasciato, ma che tutti porto nel cuore.

Un pensiero agli oltre 3.000 defunti che ho accompagnato col mio ministero, nella patria celeste del paradiso e che dal cielo pregano per me.

Siate tutti benedetti !!!

Dio grande e misericordioso, è il momento delle lacrime, il momento del perdono!



Perdonami tutti miei peccati. Papa Francesco a chi gli chiedeva chi era, rispondeva: 'Sono un peccatore'. Io dico: 'sono il più grande peccatore!' Tanto, o Signore, mi hai amato, tanto ho peccato. Perdonami le infedeltà, i ritardi, le debolezze, le incapacità. Ma ti dico, o Signore, che ce l'ho 'messa tutta'

per essere un buon prete.

Dio grande e misericordioso pietà, pietà di me !!!

Perdono domando a voi, Cilavegnesi, con tutto il cuore: non sempre sono stato per voi ciò che voi desideravate.

Perdono domando ai figli se involontariamente li ho offesi, se non sempre sono stato lieto e sorridente, se spesso ho dimostrato impazienza per il carattere non sempre facile che ho dimostrato, se non sempre sono stato Gesù, buon pastore.

Ma mai e a nessuno ho mostrato la strada sbagliata per arrivare a Gesù.

Posso avere offeso ma, vi assicuro, **mai** c'è stata nel mio cuore la volontà di farlo.

In questa 'lettera di cuore' del mio 50° devo, in sincerità, dirvi che anch'io ho perdonato sempre le calunnie di cui spesso sono stato bersaglio. In 50 anni non mi sono mai difeso, ho sofferto lacrime e sangue, e ho sempre taciuto.

Riamatemi tutti con affetto di figli, come io amo voi.

Perdono di cuore, coloro che, come il figliol prodigo, hanno lasciato la loro Chiesa. Questo gesto ferisce e fa molto soffrire me e la comunità ecclesiale.

Il padre attende con ansia ritorni di cuore.

Dio Grande e Misericordioso, concittadini e figli cilavegnesi, sono sacerdote da 50 anni.

Sono un sacerdote contento.

Un sacerdote contento ne vale mille.

Lasciate che idealmente vi abbracci uno per un uno, tutti.

Pregate Gesù per me.

Grazie e perdono.

**Don Mario**

# CRONACA DI UNA STORIA DURATA 47 ANNI

**N**el mese di marzo il Sig. Prevosto mi aveva incaricato di stilare un elenco di tutte le cose fatte in questi 47 anni di attività parrocchiale, ho accettato ma non pensavo che le cose fatte fossero così tante, si pensi solo che per stilare l'elenco mi ci sono voluti sei giorni di ricerche in archivio.

Nell'elenco che vi propongo sono presenti le opere alle chiese e alle strutture parrocchiali, i vari gruppi di laici che sono nati nella parrocchia, le iniziative, le missioni e tutto quello che è stato fatto dal nostro Prevo assieme ai Cilavegnesi.

Alcuni avvenimenti sono riportati una sola volta nell'anno in cui sono iniziati, ma si sono ripetuti anno dopo anni.

Alessandro

**1967**

- Nel mese di ottobre viene inviato dal Vescovo a Cilavegna, una parrocchia difficile dove nessun sacerdote voleva andare.

**1968**

- Lavora a fianco del Prevosto Luigi Castellani e del curato don Carlo Bovera e a fatica, ma con molta tenacia, inizia ad entrare nella vita dei Cilavegnesi.

**1969**

- Nasce il gruppo delle Giovani Lavoratrici.
- Iniziano i lavori e le iniziative di sostegno alla missione africana di Mboki.
- In oratorio vengono inaugurati i Giochi dell'Amicizia
- Si tiene la Missione delle Paoline che portano in tutte le case dei Cilavegnesi il Santo Vangelo.
- Si tiene il primo corso biblico per laici.

**1970**

- Viene organizzato il primo corso per Fidanzati.
- Nasce il Gruppo di gioventù Studentesca.
- Comincia il lavoro di sensibilizzazione e lotta contro il fenomeno della droga.
- Inizia un corso di teologia per laici.

**1971**

- Viene rinnovato il gruppo di Azione Cattolica con l'approvazione di un nuovo statuto.

**1972**

- Il 14 settembre Il Vescovo nomina don Mario Vicario Adiutore con diritto di successione.
- Le ragazze di Cilavegna avviano un convegno dal titolo "La conversione nella Speranza".
- Al posto del bar Acli nasce un nuovo oratorio nell'edificio a fianco della Chiesa Parrocchiale che verrà intitolato a San Luigi.



Prima Messa a Sannazzaro

- Nel Mese di ottobre inizia a lavorare il primo consiglio parrocchiale.
- Viene sistemato l'Altare del Crocifisso in chiesa parrocchiale, arricchito di un'urna che ospiterà l'antica statua del Cristo Morto che si trova nella chiesa di santa Maria.
- Nella Grande sacrestia della Parrocchiale viene allestita la Cappellina invernale per le messe feriali.
- I giovani di Cilavegna vivono una settimana di ritiro spirituale, che anno per anno li porta a riscoprire temi diversi; questi ritiri si svolgeranno in luoghi diversi fino ad arrivare all'istituzione dei campi scuola in montagna.

**1973**

- Il 4 aprile il Vescovo presenta don Mario al Consiglio Comunale perché come da privilegio lo nomini parroco.
- Per la prima volta il parroco incontra le famiglie dei bambini che riceveranno i sacramenti.
- Viene istituita una commissione Catechistica.
- Ha inizio la tradizione del Mese Mariano nei cortili con recita del Santo rosario o la celebrazione della Santa Messa.
- Viene presentato un documento per il rinnovamento nello Spirito della Parrocchia.

**1974**

- L'11 aprile mons. Rossi, Vescovo di Vigevano, firma il decreto di nomina di don Mario parroco di Cilavegna.
- Il 2 giugno fa solenne ingresso in Parrocchia come nuovo Prevosto.
- Viene distribuito gratuitamente a tutte le famiglie di Cilavegna, non più solo agli abbonati, il bollettino Parrocchiale/Diocesano "L'Aurora della Lomellina".
- Si procede alla sostituzione dell'impianto audio della Parrocchiale.
- Si procede al restauro delle campane e della struttura che le sorregge e si procede alla loro elettrificazione.
- Per valorizzare la Santa Messa si tiene una Settimana Liturgica.
- Vengono realizzate nuove aule di catechismo al piano superiore dell'Oratorio San Luigi.
- Il 15 ottobre viene in visita L'arcivescovo Paolo Mosconi nunzio apostolico in Madagascar a parlare di missione e carità.
- All'interno del vecchio cinema parrocchiale viene allestita una palestra per i giovani di Cilavegna.



Presentazione del Vescovo Rossi alla Comunità

**1975**

- Nel mese di aprile il Vescovo di Vigevano mons. Mario Rossi compie la sua prima visita pastorale a Cilavegna.
- Parte la scuola serale per i lavoratori.
- Viene sistemato l'oratorio San Luigi e si decide di intitolarlo al giovane oratoriano Carlo felice Tappa scomparso il 10 agosto 1974.
- Viene inaugurata la biblioteca Parrocchiale.
- In chiesa parrocchiale viene sostituito il vecchio riscaldamento con un impianto più moderno.
- Inizia la costruzione della nuova Casa parrocchiale, dono della famiglia Giudice.

- 1976**
- Viene stampata la prima copia del giornalino dell'oratorio "Vita Oratoriana".
  - Il Parroco dà il mandato ai primi Ministri Straordinari dell'Eucaristia.
  - Inizia il corso Vocazionale per i giovani.
  - Inizia anche il corso di Educazione all'Amore.
  - Si operano importanti lavori di restauro alla chiesetta di Oropa e si acquista a statua che ancora oggi troneggia sull'altare.
  - Viene restaurata una tela del secolo XVII proveniente dalla Chiesa del Carmine raffigurante l'incoronazione della vergine fra i santi Fermo e Antonio da Padova.
- 1977**
- Si procede alla sistemazione del presbiterio della Chiesa Parrocchiale con strutture stabili all'Altar Maggiore e dell'Ambone.
  - Restauro e sistemazione degli interni e facciata della Chiesa Parrocchiale.
  - Vengono sistemate anche le chiesette di Santa Maria e San Martino.
  - Nasce il Gruppo Familiare della Parrocchia.
  - Nasce la Commissione per i problemi Sociali.
  - Nascono i comitati rionali per la cura delle chiese e l'organizzazione delle feste.
  - Nell'oratorio femminile si organizza un corso di primo soccorso domestico.
  - Nel mese di settembre viene aperto a Cilavegna il primo Gruppo Scout AGESCI che si chiamerà Cilavegna 1.
  - Nel Natale 77 parte l'iniziativa "Aggiungi un posto a tavola" per i poveri della parrocchia.
- 1978**
- Il gruppo di Rinnovamento nello Spirito apre a Cilavegna il gruppo Nazareth per la preghiera e l'evangelizzazione.
  - 1° campo estivo dei giovani dell'Oratorio a Ceresole Reale.
  - Nasce il servizio pensionistico per aiutare gli anziani con le pratiche.
- 1979**
- Viene stilato il documento di Evangelizzazione Parrocchiale.
  - Si procede al restauro della facciata e degli interni della Chiesa Parrocchiale.
  - Viene celebrata la Settimana Biblica tenuta da Mons. Pacomio.
  - Primo Campo Estivo ad Emaresè.
  - Iniziano i lavori di costruzione del nuovo oratorio
  - Don Andrea Ghetti detto Baden viene a parlare agli Scout Cilavegnesi..
- 1980**
- Gli oratoriani, gli animatori e gli Scout vivono la loro estate ad Emaresè.
  - Il Consiglio Parrocchiale vive una settimana comunitaria di lavoro ad Emaresè.
  - Viene nominato Presidente del Tribunale Ecclesiastico Diocesano.
- 1981**
- Il 31 Marzo Fratel Ettore Boschini, di cui recentemente aperto il processo di Beatificazione, visita Cilavegna e tiene una conferenza sulla povertà.
  - Nel Mese di luglio finiscono i lavori del nuovo oratorio.
  - Il 20 settembre il nuovo Oratorio viene inaugurato e intitolato alla Divina Provvidenza, il Vescovo Mario Rossi lo consacra alla Madonna.



Con gli Scout ad Emaresè

- 1982**
- Si apre a Cilavegna il Convegno Giovani.
  - Nel nuovo oratorio viene organizzato un corso di puericultura per neo mamme e famiglie.
  - I catechisti vivono una settimana comunitaria ad Emaresè per un corso di formazione.
  - Il 23 ottobre Don Vittorione Pastori visita per la prima volta Cilavegna e tiene una conferenza sulle missioni.
- 1983**
- Viene sistemato l'antico Altare di San Bovo nella chiesa parrocchiale, arricchito da una preziosa tela dipinta dal Prof. Piero Maccaferri raffigurante i santi Giovanni Bosco e Luigi Orione assieme al Beato Francesco Pianzola.
  - Viene nominato Giudice delegato del processo di Canonizzazione di Padre Francesco Pianzola. Conduce, il processo dura fino al 1989.
  - I giovani fondano una compagnia teatrale assieme a Pietro Trovati e Mario Lino.
  - La parrocchia inizia il suo impegno missionario in Sierra Leone.
  - Viene istituita il Consiglio Parrocchiale per gli affari economici.
  - Inizia il cammino di catechesi per animatori dell'Oratorio.
- 1984**
- Il 3 febbraio don Ezio Boschetti, ci cui è iniziato il processo di Beatificazione, arriva a Cilavegna per trattare del problema dei giovani e della droga.
  - In Chiesa Parrocchiale viene sostituito l'impianto di riscaldamento.
  - Viene sistemato il vecchio teatro/cinema parrocchiale e si decide di intitolarlo a don Luigi Castellani.
- 1985**
- Il 7 maggio arriva a Cilavegna il corpo di San Pio V papa.
  - Il 21 giugno mons. Giovanni Nervo fondatore della Caritas Italiana arriva a Cilavegna per tenere una conferenza sulla Carità.
  - Iniziano a Cilavegna dei corsi sulla Carità.
  - Viene inaugurata una settimana di esercizi spirituali serali per la comunità.
- 1986**
- Nasce l'Oratorio Familiare per le famiglie cilavegnesi nell'oratorio Carlo Felice Tappa.
  - Nasce la Caritas Parrocchiale.
  - Il 15 dicembre il Cardinal Alexandre do Nasimientto arcivescovo di Luanda in Angola arriva a Cilavegna per la prima volta.
  - Il Parroco pubblica il suo primo libro "Il mio Pinocchio e lettere ai miei Parrocchiani".
  - Nel mese di gennaio il Vescovo di Vigevano mons. Mario Rossi compie la sua seconda visita pastorale.



**Mons. Vescovo benedisce l'Oratorio Familiare**

- 1987**
- Prende il via la catechesi serale per radio dal titolo "State buoni se potete".
  - Il parroco viene nominato Giudice Delegato per il processo di canonizzazione del Servo di Dio Teresio Olivelli.
  - Inizia il Convegno della Carità.
  - Vengono sostituite le vecchie statue della facciata con 5 statue disegnate dal professor Piero Maccaferri.
  - Su richiesta dei cilavegnesi il Vescovo Mario Rossi proclama Compatroni della Parrocchia San Giovanni Bosco e San Luigi Orione.
  - Il 5 settembre torna a Cilavegna il Cardinal Alexandre do Nascimento.

- 1988**
- La parrocchia organizza incontri per in conseguimento del diploma di 3 media per ragazzi e famiglie.
  - Per la prima volta a Cilavegna ha inizio il Centro Estivo per ragazzi e bambini.
  - Lavori straordinari a Santa Maria.
  - Inizia la tradizione del Palio dei Santi Pietro e Paolo a cura dell'Oratorio Familiare.
  - Il Parroco pubblica il libro "L'ultimo mestiere di Dio".
- 1989**
- All'oratorio si tengono corsi di primo soccorso.
  - Si organizza un campo estivo per le scuole medie.
  - Il Parroco come delegato vescovile presiede la prima ricognizione del corpo di Padre Francesco Pianzola assieme alla commissione nominata dal vescovo Giovanni Locatelli.
  - Viene ricostituito il gruppo Scout AGESCI Cilavegna 1.
- 1990**
- Il Cardinal Alexandre de Nasimientto torna a Cilavegna per inaugurare la nuova Caritas Parrocchiale.
  - Viene convocata una assemblea generale delle realtà parrocchiali.
  - Nasce la radio parrocchiale "Radio Amica"
  - Il Parroco pubblica un libro su Teresio Olivelli dal titolo "Teresio Olivelli – Pane spezzato per gli uomini".
- 1992**
- Viene realizzata la nuova sede nel presbiterio della Chiesa Parrocchiale.
  - Il Vescovo di Vigevano Giovanni Locatelli viene a Cilavegna per la sua prima visita pastorale.
  - Viene inaugurata la nuova sede Scout nei locali al piano superiore dell'Oratorio Carlo felice Tappa.
  - La Casa d'Accoglienza accoglie i profughi della Bosnia.
- 1993**
- Iniziano nuovi corsi di teologia pastorale.
  - Prende il via un corso di metodi naturali di controllo nascite.
  - Nascono a Cilavegna le Cellule di Evangelizzazione.
  - Le famiglie della parrocchia danno il via al tema dell'evangelizzazione dal titolo "Guai a me se non evangelizzo" che proseguirà negli anni.
  - L'associazione Scout avvia il Gruppo dei Castorini per offrire lo scoutismo ai bambini dai 5 ai 7 anni.
- 1994**
- Vengono sostituite le vetrate della Chiesa Parrocchiale con 9 vetrate nuove dal tema "Spirito Santo" come risultato del movimento Rinnovamento nello Spirito.
- 1995**
- L'Altare Maggiore e l'Ambone della chiesa parrocchiale vengono arricchiti con due preziose opere in bronzo dell'artista Cassino sul tema "Famiglia ed Eucaristia e Famiglia e Parola di Dio" come risultato conseguito dai gruppi famiglie dall'Oratorio Familiare.
  - La parrocchia istituisce un anno di Carità dal tema "Va e fa anche tu lo stesso".
  - Parte la Scuola per Famiglie, incontri formativi per famiglie.
  - La parrocchia inizia "La pastorale del popolo"
- 1996**
- L'artista Cassino realizza il nuovo Fonte Battesimale che sarà collocato ai piedi del presbiterio in Chiesa Parrocchiale
- 1997**
- Rifacimento tetto a sant'Anna e installazione di una croce.
  - Il Prevo con Cobianchi Nerino e l'associazione Pianzola Olivelli vengono ricevuti in udienza provata da papa Giovanni Paolo II il 25 maggio.





- 1998**
- Vengono sostituite le vetrate nella cappellina con 3 nuove vetrate dal tema l'Eucaristia".
  - All'Oratorio Familiare le suore danno vita al gruppo terza età.
  - Il Gruppo Scout Cilavegna 1 si fonde con il Gruppo Scout Cassolnovo 1 dando vita al nuovo gruppo Scout AGESCI Lomellina 1.
- 1999**
- Al Parco Togliatti la Parrocchia e la Caritas organizzano la "Festa della Solidarietà"
  - Viene istituita l'onorificenza "San Pietrino d'oro" che il parroco conferisce annualmente ai parrocchiani che hanno reso grande Cilavegna.
  - il 2 luglio don Oreste Benzi, di cui è aperta la causa di Beatificazione, fa visita alla comunità e al Parco Togliatti durante le feste estive tiene un piccolo discorso parlando degli ultimi della società.
  - La parrocchia cede in comodato d'uso al comune la Chiesa del Carmine; il comune la renderà agibile e ne farà una galleria d'arte.
- 2000**
- Nel mese di marzo si tiene una settimana missionaria a cura dei Padri della Comunità Missionaria di Villaregia
  - Nell'estate al Parco Togliatti la Parrocchia organizza una tre giorni per i ragazzi.
- 2001**
- Il Bollettino Parrocchiale/diocesano "L'Aurora della Lomellina" sarà dedicato solo a Cilavegna redatto e diretto dal Parroco e dai Parrocchiani.
  - Inizia il grande lavoro di restauro della facciata che la riporteranno agli originari splendori. L'inaugurazione della rinata facciata sarà il 29 settembre dello stesso anno alla presenza delle autorità e del Vescovo Claudio Baggini.
  - La cura dell'oratorio viene affidato ad una Ragazza di Cilavegna.
  - Riceve la nomina di Giudice Delegato per il miracolo avvenuto a Cilavegna la Causa di Madre Speranza di Collevallenza.
- 2002**
- Iniziano i lavori di restauro della torre campanaria della Chiesa Parrocchiale.
  - Al Parco Togliatti la parrocchia organizza "La Città dei Ragazzi".
  - Con la fine dei lavori di restauro del campanile si chiude il "Cantiere Chiesa" e la sera del 25 settembre il Cardinal Severino Poletto, Arcivescovo di Torino benedice l'opera assieme al Vescovo Claudio.
  - L'assistenza dell'oratorio viene affidato ad una educatrice della Pastorale Giovanile Diocesana.
  - Un gruppo di ragazzi autonomamente ridipinge la facciata dell'oratorio e sistema i serramenti, opera piccole e grandi modifiche interne e dà il via ad una "nuova era dell'oratorio".
- 2003**
- I giovani che avevano rinnovato l'oratorio si sostituiscono al gruppo di oratoriani definito "dormiente" ed ha inizio quella che il Prevo definirà "la Primavera dell'Oratorio".
  - I nuovi oratoriani rimettono in piedi la compagnia teatrale oratoriana dando il via alla saga dei teatri Natalizi e a spettacoli dialettali.
  - Nella chiesetta di Sant'Anna alcuni ladri forzano e rubano le quattro statue della grotta di Lourdes con gravi danni all'interno del Santuario. L'indignazione dei cilavegnesi è immensa ma la forza d'animo e la fede è molto più grande. Nel mese di maggio a Lourdes il Gruppo OFTAL con le offerte dei Cilavegnesi riacquisterà le 4 statue e il Vescovo Baggini le benedirà ai piedi della grotta delle apparizioni.



Parco Togliatti: col Servo di Dio Oreste Benzi

- 2004**
- Restauro conservativo degli affreschi sulla facciata della chiesetta di Oropa e della Madonna nell'altare di San Martino
  - La parrocchia inaugura il suo sito internet.
  - Ospiti di molte famiglie Cilavegnesi e del Grest arrivano dei bambini ucraini.
  - Il Parroco pubblica due libri uno sui suoi 40 anni di sacerdote con Pierangela Salsa "Dal Padre ai Figli - Lettere ai miei parrocchiani"; l'altro sulla vita di Mons Pietro Angeles, suo parroco di Sannazzaro'.
- 2005**
- Con il ritorno alla Casa del Padre della amata suor Flavia le Suore Pianzoline, che dal 1923 erano a Cilavegna, chiudono la casa.
  - Il gruppo Caritas trasforma il Vecchio Oratorio Familiare in Casa della Carità per l'aiuto alle famiglie bisognose di Cilavegna.
  - Il comune dopo quasi 30 anni dall'esproprio cede alla parrocchia il giardinetto antistante l'Oratorio Divina Provvidenza. Viene sistemato, recintato e allestito di giochi per bambini.
  - Il Vescovo di Vigevano mons. Claudio Baggini viene in visita pastorale nella nostra comunità.
- 
- Inaugurazione Nuovi Giardinetti Oratorio**
- 2006**
- Il corso animatori 2006 è affidato ad un padre salesiano.
  - Nel salone parrocchiale va in scena la prima edizione dei "dilettanti allo sbaraglio".
  - Per una migliore funzionalità dell'Oratorio Divina Provvidenza si avvia una redistribuzione degli spazi al piano superiore che prevede l'aumento delle aule di catechismo, una sala conferenze e un nuovo appartamento per religiosi o custodi.
  - Per opera dei ragazzi dell'oratorio e di molti laici rinasce la Chiesa di Santa Maria e il suo rione. Riprende la tradizione della festa della Madonna del Rosario con incanto e processione.
  - Il Parroco pubblica un libro di preghiere "Preghiere - Buon Profumo di Cristo".
- 2007**
- Iniziano i lavori del Grande Restauro degli interni della chiesa Parrocchiale. Si parte con il restauro dell'abside e della zona presbiterale (1° Lotto).
  - Apertura quotidiana di tutte le chiese di Cilavegna.
  - Vengono operati due restauri conservativi all'altare Maggiore e all'altare di san Giuseppe nella chiesa di santa Maria.
  - Il comitato Santa Maria rifonda l'antica Confraternita di Santa Maria, per le processioni e per la cura della chiesa.
  - Viene istituito il "Telefono Amico" per i parrocchiani soli che hanno bisogno di aiuto e compagnia.
  - Il Parroco compie un pellegrinaggio a Roma dove celebrerà la messa sulla tomba di San Pietro.
  - Gli animatori organizzano un campo-scuola ad Ollomont.
  - il Santo padre Benedetto XVI viene in visita apostolica a Vigevano.

## 2008

- Maestosa e solenne inaugurazione del 1° Lotto restaurato della Chiesa parrocchiale; la cittadinanza tutta ha potuto ammirare una parte della chiesa tornata agli splendori originali del '700.
- Iniziano i lavori di restauro della prima parte della navata e della volta (2° Lotto).
- Padre Francesco Pianzola, di cui il Prevosto è giudice per la causa di Beatificazione, viene proclamato Beato.
- Il Prevosto compie un pellegrinaggio a Fatima e celebra la Santa Messa nella cappellina delle apparizioni Mariane.
- I giovani e le famiglie dell'oratorio organizzano la 1° Festa del Fungo Chiodino che diventerà la seconda sagra del paese, per i successi culinari e folcloristici.
- Il Parroco pubblica con Francesco Marinone un libro sulla vita di San Getulio dal titolo "San Getulio patrono di Gambolò".

## 2009

- Il Prevosto, giudice per la causa di Canonizzazione di Padre Francesco Pianzola, presiede la seconda ricognizione del corpo assieme alla commissione nominata dal vescovo Claudio Baggini e segue i lavori di imbalsamazione del corpo per la venerazione.
- Nei mesi di marzo e maggio si tiene la mini-missione nelle zone nuove di Cilavegna a cura delle Suore Pianzoline
- Terminano i lavori di restauro del 2° Lotto e si procede alla conclusione del restauro della navata centrale e della volta (3° Lotto).
- Si Procedo alla lucidatura dei pavimenti della chiesa Parrocchiale.
- Un'icona di Maria comincia un pellegrinaggio nelle case dei cilavegnesi per far vivere una settimana di preghiera alle famiglie.
- Le suore Pianzoline iniziano una missione di evangelizzazione nelle zone "Nuove" della parrocchia per portare la voce del parroco a tutte le famiglie.
- Inizia la celebrazione della Santa Messa nelle zone periferiche del paese.
- Terminano i lavori del Cantiere Chiesa, in seguito verranno restaurate le sei cappelle laterali.
- Il Corpo del Beato Francesco Pianzola inizia la sua peregrinazione nella Diocesi, la prima tappa è Cilavegna e vi rimane due giorni.
- Il Prevosto compie un pellegrinaggio a Lourdes e celebra la Santa Messa alla Grotta delle Apparizioni.
- Un gruppo di giovani opera un importante lavoro di recupero/restauro delle 3 campane di Santa Maria, rifacendo ceppi e carpenteria permettendo agli antichi bronzi di tornare a squillare.
- Il Parroco pubblica con Mariangela Paesan un libro sulla vita di Nerino Cobianchi dal titolo "Nerino Cobianchi missionario della Carità".



Celebrazione Eucaristica: luogo non solito

## 2010

- Iniziano i lavori di restauro delle cappelle laterali della chiesa Parrocchiale.
- Il Prevosto compie un pellegrinaggio a La Salette dove è apparsa la Madonna, prega ai piedi della statua della Madonna che piange nel luogo dell'apparizione e celebra la S. Messa sulla tomba del Santo curato d'Ars patrono dei parroci e dei sacerdoti.

2011

- I giovani dell'Oratorio e il Parroco iniziano i lavori di preparazione per la Grande Missione Giovani con i Padri missionari "Servi di Nazareth".
- La parrocchia rinnova il Consiglio Parrocchiale costituendo un Consiglio Giovani.
- L'icona di Sant'Anna comincia un pellegrinaggio nelle case dei cilavegnesi per far vivere una settimana di preghiera alle famiglie.
- Il Parroco compie un pellegrinaggio ad Assisi alla tomba di San Francesco e Santa Chiara. Nello stesso anno si reca anche a Colle Valenza a pregare sulla tomba di Madre Speranza.

2012

- La Cappellina della chiesa parrocchiale viene rinnovata e arricchita di statue di santi e viene chiamata "Cappellina dell'adorazione e dei santi".
- Il Grande restauro si conclude definitivamente e nel mese di ottobre si celebra la Solenne Eucaristia di benedizione di fine lavori.
- Dopo oltre un anno di lavoro si svolge a Cilavegna la Grande Missione Giovani che vede coinvolta tutta la comunità.

- Le suore dell'Ordine delle Piccole figlie del Sacro Cuore di Gesù aprono una casa religiosa nell'oratorio di Cilavegna mettendosi al servizio della comunità.

- Cilavegna riscopre il beato Cilavegnese Alberto Calvi e gli dedica una nicchia e una statua nella chiesetta di santa Maria.



Messa Finale al Baden Powell della Missione Giovani

- Il Parroco compie 3 pellegrinaggi mariani a Parigi in Notre Dame, a Rue du Bac dove celebra la messa nella chiesa delle apparizioni mariane che hanno donato al mondo la Medaglia Miracolosa e nell'agosto a Loreto celebra nella santa Casa della Vergine dove Gesù si è fatto carne.

2013

- I Padri Missionari tornano a Cilavegna per il "Richiamo della Missione Giovani"
- Il Cardinale Dionigi Tettamanzi Arcivescovo emerito di Milano e amministratore apostolico della Diocesi viene in visita a Cilavegna e celebra una Messa a ricordo del Servo di Dio Terecio Olivelli.
- La parrocchia si arricchisce di una nuova devozione "Maria che scioglie i nodi". Viene a lei dedicata una nicchia e un quadro nell'altare di Maria Nascente nella chiesa parrocchiale.
- La parrocchia organizza per i giovani e le famiglie 3 incontri sul tema della legalità, internet e le dipendenze.
- Il Parroco compie un pellegrinaggio a Bozzolo, prega per la sua comunità sulla tomba di don Primo Mazzolari. Nello stesso anno si reca anche a Verona e celebra la Messa sulla tomba di san Giovanni Calabria e San Daniele Comboni e visita ai Padri Missionari Servi di Nazaret.
- Nell'estate il Tribunale per le Cause dei Santi riconosce l'avvenuto Miracolo di Madre Speranza di cui il Parroco ne ha curato l'istruttoria.

2014

- I Padri missionari tornano a Cilavegna per un altro Richiamo della Missione.
- Il Parroco vista la grande devozione che sta nascendo verso la Beata Chiara Luce Badano invita la vice-postulatrice per la causa di beatificazione Maria Grazia Magrini a parlare della Beata Sassellese per i giovani e le famiglie.
- Riceve la cittadinanza onoraria dal Sindaco e da tutta l'Amministrazione Comunale.

## CILAVEGNESE "DOC"



### COMUNE DI CILAVEGNA

**CONFERIMENTO CITTADINANZA ONORARIA AL PREVOSTO DON MARIO TARANTOLA  
50 ANNI DI SACERDOZIO – 47 ANNI COME NOSTRO PASTORE PER L'IMPEGNO RELIGIOSO,  
CIVILE E UMANO NEL TENERE IN UN ABBRACCIO SOLIDALE E PREZIOSO LA SUA COMUNITA'  
PERCHE' VIVE E LAVORA IN COMUNIONE CON GLI ALTRI ED AL SERVIZIO DELLA GIOIA  
E DELLA SPERANZA DI OGNI PERSONA CHE INCONTRA NEL SUO CAMMINO DI FEDE  
UN SINCERO RINGRAZIAMENTO**

**L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE  
CILAVEGNA, LI' 8 MAGGIO 2014**

**G**iovedì 8 maggio, Cilavegna ha vissuto un evento storico per tutta la comunità religiosa e civile. Durante l'inaugurazione della 50° Sagra dell'Asparago, in un'aula consigliare piena di cilavegnesi, il Comune di Cilavegna ha conferito la cittadinanza onoraria al Parroco Don Mario Tarantola per tutti gli anni spesi sul territorio, non solo da un punto di vista reli-

gioso, ma anche ludico e ricreativo, per l'assistenza agli anziani, ai poveri e ai lontani.

Questa la motivazione: L'onorificenza conferita rispecchia l'impegno del Prevosto per tutta la comunità cilavegnese, come sottolineato dal Sindaco Giuseppe Colli e dal Presidente di Casa Serena Pier Angelo Ugazio, per questo tutta l'amministrazione all'una-

nimità a votato a favore al prezioso riconoscimento, primo di tutta la storia del paese. Domenica 11 maggio, durante la Messa parrocchiale delle ore 11,00, alla presenza dell'Amministrazione Comunale e di tanti fedeli, il Sindaco ha voluto ripetere la breve cerimonia del conferimento della cittadinanza al Prevosto per rendere partecipe tutta la comunità religiosa.

## GIOVEDÌ SANTO 2014

24 giugno 1979: nell'omelia della mia prima messa don Mario mi consiglia, quale novello apostolo, di appoggiarmi, nella vita sacerdotale, al bastone della preghiera.

A distanza di 35 anni gioisco nel pensare di non aver disatteso a sì preziosa indicazione e al contempo sono qui a dare testimonianza che l'inatteso, concreto e sicuro bastone a cui mi sono appoggiato è stato proprio lui.

Lui è il vescovo della mia vita sacerdotale.

Il vescovo è tale quando con il pastorale cammina, guida, raccoglie e benedice.

Don Mario, in quell'omelia profetica (ho compreso con il senno di poi) parlava di sé. Il continuo e profondo sodalizio con lui ha fecondato il cammino del mio sacerdozio e ora, voltandomi indietro, mi accorgo che ogni cambio di passo, ogni ripartenza, ogni lievitazione di spirito ha trovato lui sempre presente, quale fedele amico di viaggio.

Spesso mentre guidavo in brevi o lunghi tragitti, mi sciorinava pillole di sapienza, consigli puntuali e sterzate brusche da effettuare, al punto da provare anch'io  
 gli stessi sentimenti di tanti cilavegnesi  
 che apprezzano il suo essere sacerdote  
 ricco di discernimento e profondo conoscitore dell'animo umano.

Tante altre volte sono stato raccolto e aiutato a rialzarmi  
 nella mia prostrazione fisica e spirituale.

Tante altre volte sono stato benedetto perché, con vera sapientia cordis, ha iniettato in me fiducia e consolazione.

Benedico il Signore perché la mia vita, con così prezioso bastone, è salita a buone vette e ha goduto di preziosi frutti spirituali.

Gli incontri quotidiani, i pranzetti, le mete spirituali condivise mi hanno dato anche la sensazione che, in qualche piccolo momento e specialmente in questi ultimi tempi, forse sono stato io il bastone per lui.

Gli scherzi e i doni della vita.

"tuo figlio" don Paolo



# STORIA DI PRIMA ACCOGLIENZA

**C**orrevano l'anno 1967 quando l'allora Vescovo Mons. Barbero inviò a Cilavegna un giovane prete che sarebbe diventato il nostro futuro Prevosto.

Allora gli oratori erano due, quello femminile e quello maschile: noi ragazze eravamo seguita dalle suore, i ragazzi dai sacerdoti.

Potete immaginare lo stupore e il timore che tutte noi provammo quando fummo avvisate che il nuovo sacerdote si sarebbe occupato di noi.

Alla domenica pomeriggio ci trovavamo in oratorio (allora sito nell'attuale scuola materna) per trascorrere insieme il giorno di festa.

Qui abbiamo cominciato a conoscere don Mario con un po' di soggezione perché non eravamo abituate a questa novità.

Ricordo che ci si sedeva in cerchio e, dopo un attimo di preghiera, ci si raccontava della settimana appena trascorsa in modo che anche il Don cominciasse a conoscere noi.

Si andò avanti così per un po' di tempo fino a quando Don Mario ebbe la brillante idea di formare due gruppi: la gioventù lavoratrice (G. L.) e la gioventù studentesca (G. S.)

La GL era composta da circa 25 ragazze che tutti i venerdì sera si trovava in oratorio. Questi incontri miravano alla formazione umana e cristiana di tutte noi.

Don Mario era diventato la nostra guida, il nostro amico e, attraverso discussioni e confronti si mettevano a fuoco i vari temi proposti di volta in volta.

Accoglievamo il don cantando "La

macchina del Don ha un buco nella gomma e noi l'aggiusteremo con il chewing gum" scherzando sulla sua mitica Fiat 850.

Si rideva, si chiacchierava con lui prima di raccoglierci in preghiera e intanto il Don ci guidava ad imparare ed a aumentare la nostra fede.

Il primo venerdì del mese, nella cappellina dell'oratorio ci radunavamo per la S. Messa animata da noi ragazze.

Gli incontri terminavano con la consueta "camamilla", come diceva suor Pier Maria, che metteva a posto lo stomaco delicato del Don costretto a subire le angherie culinarie di Teresa la vecchia perpetua della parrocchia.

Anche la GS si ritrovava una volta alla settimana e pure qui il don cercava di dare il meglio di sé per la formazione dei giovani studenti.

Caro prevosto ora, che sono tra-



Alcune delle "prime" della G.L.

Suor Pier Maria, suor Gian Gaudenzia, suor Ausilia condividevano con noi questi momenti di spiritualità che nutrivamo l'anima e ci preparavano al cammino della vita.

Quando giungeva l'ora in cui ognuna di noi si apprestava a formare una famiglia, allora era festa grande; ci si divertiva a comporre simpatiche scenette sugli sposi con dolcetti, confetti e qualche bicchiere di vino.

scorsi 47 anni da quel lontano 1967, non possiamo fare altro che ringraziarla per gli insegnamenti da lei ricevuti e che ci hanno permesso di diventare le cristiane adulte di oggi.

Le assicuriamo la nostra preghiera costante, di tutti i giorni, perché Gesù con Maria, le siano sempre vicini in tutti i momenti della sua vita futura.

**Rina Manara**



## il "grazie" dei giovani

21 giugno 2014: 50 anni di sacerdozio per il nostro Prevo, dei quali ben 47 dedicati a noi! Per alcuni potrà sembrare una cosa scontata, ma non è così comune che un sacerdote rimanga nella stessa parrocchia per quasi mezzo secolo.

Un periodo molto lungo, ma allo stesso tempo molto intenso dedicato all'intera comunità e in particolare a noi giovani.

Per tutti questi anni il nostro Prevo ha sempre dimostrato di tenere molto a ciascuno di noi anche attraverso le innumerevoli iniziative proposte, tra le quali la tanto apprezzata Missione Giovani che ha permesso a noi ragazzi, vicini e lontani, di arricchirci spiritualmente.

Una delle motivazioni che ha spinto il Prevo a volere organizzare la Missione non è stata soltanto quella di avvicinare noi giovani alla Chiesa, ma anche quella di avvicinarci gli uni agli altri, abbattendo i muri del pregiudizio esistente tra i vari gruppi. E allora **GRAZIE:**

Grazie per essere sempre presente e disponibile.

Grazie per tutte le volte che ha pregato per noi.

Grazie per preoccuparsi sempre per tutti.

Grazie per metterci al centro del suo cuore.

Grazie per tutte le volte che ci ha ascoltato.

Grazie per volerci bene comunque.

Grazie per l'impegno che mette per tutti noi.

Grazie per gli insegnamenti.

Grazie per questi 50 anni nei quali ha accompagnato noi giovani (di oggi e di allora) nel nostro percorso di crescita.

Grazie al padre della nostra comunità da parte di tutti i suoi figli!!!

**Lauretta e Vali**

## "Grazie, Gesù"

GRAZIE GESU' ..... Così iniziavano gli incontri di cellula e così con un GRAZIE A GESU' per aver posto il Prevo come guida nella nostra comunità voglio ripercorrere l'esperienza di vita di cellula che ho avuto il dono di vivere per diversi anni.

Ricordo quando il Prevo, con l'entusiasmo che coinvolge, ci ha chiamato per illustrarci ed insegnarci un nuovo modo di pregare.

I primi sentimenti sono stati di diffidenza ma la forza dello Spirito Santo ha presto trasformato il nostro atteggiamento in gioia e voglia di avventura nella scoperta di Gesù.

Ricordo gli incontri prima a Milano poi nelle nostre case con quelli che oggi chiami Amici con la A maiuscola perché quello che più mi è rimasto dall'esperienza di cellula è la consapevolezza che l'amicizia nata nel Signore è amicizia vera che non passa mai.

Ricordo la GIOIA e la SERENITA' che provavo e che provo nel pregare con semplicità, una leggerezza che è di Gesù che allevia le nostre sofferenze e i pesi di ogni giorno.

Ricordo l'impegno che non pesava mai e la comunione con tante persone e in particolare con il nostro Prevo che ha regalato alla nostra comunità l'esperienza di cellula: un'altra perla nella sua missione in mezzo a noi.

Mi sento molto orgogliosa di poter dire "IO CI SONO" tra gli amici di Gesù e di colui che a Cilavegna vive per insegnare a tutti quanto è grande l'amore di Dio.

La nostalgia delle cellule e di questa profonda esperienza deve essere per noi punto di partenza nel continuare a vivere nelle nostre famiglie e nella nostra comunità come Gesù ci insegna.

**Gisella Pezzana**



# ESTATE 1988... 1° GREST, COSÌ LONTANO MA COSÌ VICINO

**L**eggendo la storia del nostro oratorio estivo non posso che cogliere tutto ciò che ci accompagna. La Parrocchia, offre questo grande servizio alla comunità, ora più che mai le famiglie hanno bisogno di aiuto nella crescita dei propri figli. È proprio per questo è nato il grest: offrire un luogo in cui i nostri figli possono crescere umanamente e cristianamente. Già dalla prima estate il grest dell'88 fu una novità e un successo, i bambini potevano trascorrere un periodo delle vacanze estive in questa grande famiglia, così l'evento continuò per tutte le estati successive. Sacerdoti, suore, educatori, animatori, addetti allo sport, sono il tim educativo. Il numero di iscritti aumentò di anno in anno partendo da 50 si arrivò a 124 nel 2004. Proprio in questo anno vi fu un'altra grande novità: "il futuro ai bambini di Chernobyl" che prevedeva la permanenza di questi bambini nelle famiglie cilavegnesi per un mese. Anche questi ragazzi hanno potuto beneficiare di tutti gli aspetti positivi del grest; in pochi giorni, nonostante il problema della lingua, si inserirono benissimo, facendo amicizia con i bambini dell'oratorio, giocando, ballando e pregando con loro. La mia esperienza personale nasce sei anni fa... Per la prima volta fui accolta come responsabile. Ricordo ancora la preoccupazione di non essere all'altezza di gestire, in collaborazione con altri educatori, il grest: solo il numero di iscritti spaventava... 140; non si trattava solo di programmare attività e giochi per i bambini, ma era ed è tut-



t'ora molto di più. Già nel mese di marzo ci sono i primi incontri e le prime riunioni in preparazione del grest. I nostri ragazzi frequentano il corso animatori da ottobre a maggio. Alla fine di marzo la diocesi invita gli oratori alla presentazione del "sussidio", la guida dei nostri grest: il titolo, la storia, gli obiettivi educativi, suggerimenti per attività, canti e balli. Da qui in poi inizia il vero lavoro per arrivare pronti! Non è possibile elencare tutto ciò che c'è da fare per il grest, sarebbe una lista troppo lunga! Le giornate sono scandite da attività sportive (con la partecipazione del pool che offre la presenza di istruttori professionali per i vari sport), la piscina (ben tre volte alla settimana), i laboratori, i canti (con la partecipazione della voce and art), i balli, i giochi, le gite e tanto divertimento. Ci sono però dei "momenti speciali" che rendono il grest unico; tra cui la "scuola di vi-

ta". Il nostro Prevo tutti i giorni non solo viene a trovarci ma con le sue parole, racconti, preghiere fa capire ai bambini ciò che ci rende migliori e quanto la presenza di Gesù riesca a rendere le nostre giornate più belle.

Da due anni abbiamo anche l'aiuto delle nostre suore; suor Nadia e suor Piera, che attraverso la preghiera, a volte recitata, a volte cantata, cercano di avvicinare di più i nostri bambini a Gesù. Non posso far altro che dire un grande "GRAZIE" al Prevo che ogni anno da' questa grande opportunità a tutta la comunità: alle famiglie che per impegni lavorativi hanno bisogno di affidarci i loro bambini, agli adolescenti che regalano il loro tempo per questa piccola ma grande missione; GRAZIE PREVO PERCHE' ANCHE IN QUESTA OCCASIONE SEI LA GUIDA DI TUTTI NOI!

**Morena Vitone**

# ORATORIO FAMILIARE

**Q**uando mi fu chiesto di scrivere dell'Oratorio Familiare, due sentimenti nacquero subito in me.

Da un lato la nostalgia per quei bei anni passati in splendida compagnia, dall'altro la paura di non riuscire ad esprimere a parole, di non saper trasmettere a chi avrebbe letto, le sensazioni, i sentimenti che si provavano nel frequentare quell'ambiente.

L'Oratorio Familiare nacque negli anni ottanta, per volontà del Parroco Don Mario Tarantola, il quale volle mettere i locali del vecchio Oratorio, posto a fianco alla Chiesa, a disposizione delle famiglie di Cilavegna che trovarono così un luogo dove incontrarsi, parlare, fraternizzare.

Non più serate solitarie davanti alla televisione, ma serate di incontro con amici.

Per la verità non fui fra i primi a partecipare, altri mi precedettero, ma l'accoglienza fattami quando entrai per la prima volta in quelle stanze, che già conoscevo perché frequentate da giovane, mi fece capire subito che lì stava nascendo qualcosa di diverso, che ancora non avevo sperimentato.

E così continuai. Ci si vedeva solitamente al sabato sera, verso le nove, ma ogni altra festa o occasione era buona per ritrovarci.

L'apertura, la chiusura, le pulizie, il servizio bar era affidato ad una coppia a turno e per un mese.

Le serate si trascorrevano parlando, fraternizzando, giocando a carte, a dama, a scacchi, in una sala accanto il tavolo per il ping-pong.

Le donne passavano il loro tempo a chiacchierare, in gruppi, dei loro argomenti, di moglie e madre.

Il gruppo si ingrandì via via, fino a raggiungere la trentina di coppie.

Sentimmo, ad un certo punto, la necessità di uscire da quei locali, per contribuire a vivacizzare la vita del paese. Nacquero così le nostre iniziative esterne, alcune delle quali furono poi riprese dalla rinata Pro Loco, quando l'Oratorio Familiare chiuse.

Ne elenco solo alcune:

**Capanna della Natività a Natale - Corteo dei Magi all'Epifania - Castagnata a Novembre - Palio dei rioni in occasione della festa dei SS. Pietro e Paolo, patroni del paese.**

Questa ultima iniziativa era la più importante dell'anno. Nelle tre serate in cui si svolgevano i giochi,

l'anfiteatro di fronte alla Chiesa era stracolmo di gente, che si divertiva. Sento la necessità di ringraziare ancora una volta il compianto Prof. Maccaferri, che ci onorò di dipingere il Palio.

Il gruppo riuscì perfino a dare una rappresentazione teatrale, per quattro serate, in cui si cercò di dare una parvenza di legalità storica all'avvenimento.

Don Mario lasciava fare, dandoci fiducia e seguendoci con discrezione. Talvolta veniva a farci visita per una preghiera assieme, per spiegarci qualche brano dei Vangeli, per darci qualche consiglio.

Su suo invito, qualcuno di noi provò anche a recarsi presso famiglie o gruppo di famiglie, che ci invitavano per ascoltare passi del Vangelo per poi discuterne il valore.

Questa, in sintesi, la vita e le attività dell'Oratorio Familiare.

Ma ora viene il bello, o meglio la parte più difficile, ovvero descrivere le sensazioni, l'atmosfera che regnava in quel luogo.

So già che non ce la farò, o meglio che lo farò in un modo che non mi soddisferà. Tenterò.

Potrei cavarmela dicendo semplicemente che dall'Oratorio Familiare regnavano armonia e amicizia, ma c'era ben altro.

Intanto l'amicizia la sentivo vera, sincera e disinteressata. Si condividevano i problemi altrui, ci si consigliava, ci si aiutava. Non c'era, per quanto la nostra natura umana ce lo consentiva, la volontà di emergere, di prevalere. Si sentiva, durante la settimana, il bisogno di entrare in quei locali, perché bastavano quelle poche ore trascorse assieme per rassicurarsi, per sentirsi non più soli, di sentire l'affetto di quel gruppo di amici. Ci si parlava di cose personali delle quali mai avremmo osato parlarne in altra sede, tanta era la fiducia che si aveva l'un per l'altro.

E poi... e poi mi fermo qui, perché mi rendo conto di non essere capace di andare oltre, di scendere di più nell'intimo e nel profondo. Aggiungo solo che furono anni belli, molto belli.

E ancora oggi, quando incontro qualcuno di allora, basta guardarci negli occhi, per vedere che entrambi abbiamo nostalgia di quei tempi.

**Emilio Bagatin**

# IO C'ERO... IN CONSIGLIO PARROCCHIALE!

1972... 1975... 1978...

Colli Luigina... Tappa Carlo Felice... Trovati Pietro...  
Cobianchi Nerino...

Anni passati, persone che ci hanno già lasciato.....  
Date e figure che hanno lasciato il segno! Quale?  
Quello della Fede, dell'amore per Dio e per gli uomini,  
quello della disponibilità ad offrire parte del loro tempo  
per il bene della Comunità: sono i primi anni e i primi  
membri del Consiglio Parrocchiale.

Il Consiglio Parrocchiale è stato istituito da Don Mario  
nell'ormai lontano ottobre 1972 e queste sono le sue  
parole di presentazione

– nonché il contenuto  
del primo articolo dello  
Statuto – sul bollettino  
parrocchiale dell'epoca:  
*“Il Consiglio Pastorale  
della Parrocchia rappresenta  
tutta la comunità parrocchiale,  
individua i problemi suggerendo  
le soluzioni più opportune  
e offre al Parroco un'efficace  
collaborazione per far progredire  
nella fede e nella carità la stessa  
comunità parrocchiale.  
In poche parole affianca  
il Parroco in ogni decisione  
importante che riguarda  
il governo della Parrocchia”*

Il Consiglio Pastorale è  
un organismo voluto del Concilio  
Ecumenico Vaticano II affinché  
tutti i laici si sentano responsabili  
della vita della Parrocchia stessa.

Indubbiamente grande è stato  
l'impegno che i primi membri  
hanno profuso per “imbastire”  
quella novità: darsi delle regole,  
capire quali fossero i veri problemi  
della comunità, decidere quali  
avessero la priorità, scegliere  
le modalità di intervento e,  
soprattutto, farsi accettare e  
capire da tutta la popolazione....  
A questo proposito, negli ultimi  
mesi del 1984 (dopo ormai  
dodici anni dall'avvio di questa  
istituzione), è stata condotta  
un'intervista mirata a verificare  
quale fosse la

conoscenza e la sensibilità dei  
Cilavegnesi nei confronti del  
Consiglio Parrocchiale: tutti  
erano a conoscenza dell'esistenza  
di questo organo, pochi conoscevano  
i nomi dei consiglieri, molti lo  
ritenevano utile: ma solo perché  
era la risposta più comoda, senza  
essere consapevoli dei veri compiti  
ad esso affidati; potrei definire  
“tiepida” la popolazione verso  
il Consiglio Parrocchiale.

E dire che non sono stati pochi  
i parrocchiani che a diverso titolo  
e con diversi compiti hanno fatto  
parte del Consiglio stesso: in  
questi quarant'anni, circa due-



cento laici si sono avvicinati al  
fianco del Parroco contribuendo  
al buon andamento della nostra  
comunità!

E io? ... io, convinta che  
collaborare conviene sempre,  
ero sicura dell'utilità di un  
gruppo di persone che  
sostenessero Don Mario e lo  
“aiutassero” nel difficile  
compito di gestione della  
comunità parrocchiale, ma  
non potevo certo dire di  
avere la febbre alta né per  
il Consiglio, né per il suo  
lavoro... fino a quando.....  
fino a quando un giorno il  
nostro Prevo mi ha chiesto  
la disponibilità a far parte  
del Consiglio Parrocchiale!  
Come dire di no?

... e, ma dopo il sì sono cominciati i dubbi: sarò in grado di dare un contributo positivo? Cosa mi aspetta? Quali saranno i miei compiti?

Eravamo a metà degli anni novanta quando è cominciata la mia avventura: timorosa, mi ero riproposta di ascoltare gli altri, di affiancare i vecchi consiglieri rimettendomi alla loro esperienza, ma, una volta in pista bisogna ballare!! E così le prime riunioni in cui si stendeva il programma dell'anno pastorale e lì bisognava tirar fuori idee nuove: non si poteva aspettare che gli altri parlassero solo per essere d'accordo o meno, bisognava darsi da fare!

Don Mario ci dava il tema dell'anno e noi si doveva pensare all'organizzazione dei vari momenti dell'anno liturgico in modo da coinvolgere il più possibile tutta la popolazione (e dite poco!!!): si ragionava su quanto fatto negli anni precedenti, si valutavano gli aspetti positivi da rafforzare e quelli negativi da rivedere, modificare... e il nostro Prevo sempre lì ad aiutarci, rincuorarci nei momenti in cui sembrava che le idee si fossero tutte esaurite, a spronarci! Che momenti intensi!!!

E poi arriva l'estate e Don Mario, che conosce bene le sue pecore, mi dice che ha in animo di rinnovare la catechesi dei ragazzi e mi chiede portare la mia esperienza di insegnante sui banchi del catechismo, o meglio nell'organizzazione delle lezioni.

E così succede che mi porto il lavoro del Consiglio Parrocchiale anche al mare! Leggo tutti i testi, organizzo le lezioni, stendo una programmazione, e si apre un nuovo capitolo nella mia vita di consigliere: la catechesi per i ragazzi e questa attività mi porta a riunioni non solo di Consiglio, ma anche in Diocesi con i responsabili dell'Ufficio Catechistico: esperienza fantastica!

Il Consiglio Parrocchiale rimane, però, il mio nido: momenti di tanto lavoro (oltre alla scuola, alla famiglia e alla malattia di mio papà), ma di grande serenità con persone diventate amiche, problemi da risolvere, attività da svolgere, eventi da organizzare... con il passare del tempo mi sento sempre più sicura, mi muovo agevolmente anche perché Don Mario è una

spalla sicura su cui appoggiarsi: mi chiede qualcosa, ma mi dà tanto, non sono mai sola!

Siamo arrivati ormai al 1997 e penso di essere quasi alla conclusione del mio mandato di consigliere, quando Don Mario chiede... e ancora come dire di no? Mi chiede di partecipare, come consigliere, a rappresentare l'Associazione Pianzola Olivelli al XVI Sinodo Diocesano indetto dal Vescovo Giovanni Locatelli.

Non si trattava di una o due riunioni, ma di partecipare ai lavori del Sinodo che si tenevano sabato sì, sabato no a Vigevano dalle 14.30 alle 18.30 a partire dall'autunno '97 fino alla primavera '99 e con i compiti a casa: relazioni e proposte sui temi trattati nel corso degli incontri. Esperienza forte! E sì, quello è stato un impegno gravoso! Ma, a dirla con il Manzoni, "Dio



*non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande*", e la mia gioia è arrivata al termine dei lavori sinodali quando ho potuto partecipare, proprio perché membro del Sinodo, all'udienza privata con Sua Santità Papa Giovanni Paolo II: in quell'occasione ho vissuto un attimo in paradiso e, riguardando oggi la foto in cui bacio la "tenera mano del Papa", mi commuovo e non riesco a trattenere una lacrima al pensiero di aver baciato la mano di un Santo!

... e tutto questo perché ho detto un sì, sì al Consiglio Parrocchiale, sì alla collaborazione con il mio Parroco, sì al servizio per la Comunità!

**Gabry Panzera**

# DA PARECCHI ANNI AMICO E COLLABORATORE STRETTO

**H**o conosciuto il nostro parroco tanti anni fa facendo parte del primo consiglio parrocchiale con un intento preciso. Non è stato possibile attuare questo mio progetto e non sentendomi portato all'interno del consiglio stesso per altre mansioni, ho deciso di lasciare il consiglio e di dedicarmi ad altra attività. Il mio obiettivo era infatti quello di riuscire a portare anche un piccolo aiuto per ogni tipo di necessità, a costo zero, alle categorie di persone più bisognose. Uscito dal consiglio parrocchiale sono quindi entrato nell'associazione calcio del nostro paese e vi sono rimasto per 20 anni. Mai però si era spento in me il desiderio di fare qualcosa di concreto per le persone più bisognose, le persone sole, gli anziani, i poveri del nostro paese. Uscito quindi dalla società calcistica riproposi la mia idea al parroco ed ebbi a quel punto il suo consenso a portare avanti una serie di iniziative. Con la nascita di un gruppo di volontari subito iniziarono gli aiuti ai bisognosi e dopo circa un anno erano stati fatti trecento interventi caritativi, piccoli, ma molto importanti. La mancanza di mezzi e la perdita di molti volontari strada facendo, ha fatto sì che a seguito di grande numero di richieste pervenute si faceva sempre più faticosa ad accontentare tutti: in pratica il progetto Caritas non era completamente riuscito. Fortunatamente in paese nascevano e si sviluppavano altre realtà

associative che riuscivano ad andare incontro alle necessità che noi non riuscivamo a colmare. Dal mio punto di vista, considerato il fatto che non ero riuscito a realizzare completamente quello che mi ero prefissato, decisi di dedicarmi a nuove iniziative. Da molti anni il teatro era inattivo e quindi l'impegno è stato di ridargli vita con "dilettanti allo sbaraglio", spettacoli di carnevale, di capodanno; spettacoli in occasione di san Pietro, di s. Anna; festa del rione Oropa, della Breia, Festa del chiodino, gite, ecc... Per portare avanti tutte queste iniziative era necessario lavorare in stretta collaborazione con il parroco, unico responsabile vero della parrocchia. In questo modo fra noi si è andato via via sempre più creando un rapporto di amicizia a volte faticoso ma sincero. Le idee non collimano quasi mai ma l'intento è sempre lo stesso: cercare di operare per il bene della parrocchia. Anche i confronti non sono mancati: tra l'uomo comune e l'uomo prete. Vivendo a stretto contatto con molte situazioni e momenti diversi posso dire senza paura di essere smentito che la vita del nostro prevosto è faticosa e non poco, e piena zeppa di problematiche. In tante situazioni il suo carattere poi non lo aiuta perché sotto un aspetto a volte eccessivamente autoritario si nasconde una grande fragilità. Sono in casa parrocchiale in me-

dia cinque mattine alla settimana e se metto in conto le persone che chiedono la carità ( e di carità lui ne fa tanta ), le persone che hanno bisogno di una buona parola, le necessità di battesimi, funerali, matrimoni, separazioni, le mattinate sono sempre stracolme di lavoro.

Il carico maggiore di lavoro si sente tuttavia nell'organizzare le tante iniziative religiose e funzionali particolari a cui lui presta una grande attenzione con lo scopo di percorrere i tempi e in particolare alle necessità dei giovani e dell'oratorio.

Penso che al giorno d'oggi per portare avanti una parrocchia nel giusto modo un prevosto debba avere tantissime qualità: oltre che un buon religioso deve essere anche un valido manager e lui lo è.

Non gli mancano poi intuito, intelligenza e sensibilità.

Nell'organizzazione di tante cose ma in particolare dell'archivio, dell'Aurora, delle funzioni, ecc. si avvale della collaborazione insostituibile di Luigi De Bernardi, braccio destro.

Per concludere vi lascio una mia impressione nata da tutti questi anni di stretta collaborazione con il nostro parroco: è una persona molto ambiziosa, valida e capace ma purtroppo poco capita.

Per il suo cinquantesimo di sacerdozio gli auguro la realizzazione dei progetti a venire e tanta comprensione da parte dei suoi parrocchiani.

**Giancarlo Zone**

# PARROCCHIA: CARITÀ SEMPRE AD OGNI COSTO

**D**iffondere la Carità di Cristo con la propria esistenza come Lui ci ha insegnato, portare i problemi e le sofferenze dei più poveri nel cuore della popolazione, rivalutare il valore della pace. Ispirandosi a questi valori nel 1981 nasce la Caritas Parrocchiale "Padre Francesco Pianzola", un progetto fortemente voluto dal nostro Parroco, che da sempre è sensibile alle esigenze dei poveri, degli emarginati, dei sofferenti e degli esclusi, in una società sempre più rivolta ai valori materiali. La nuova "Caritas Parrocchiale" prende vita guardando anche a situazioni di disagio oltre confine. La Carità è la base che deve legare tutte le popolazioni e aprire le porte della Chiesa per entrare nel vivo del cammino di Cristo-Angola, Uganda, Serra Leone e molti altri paesi, stanno vivendo momenti terribili di guerra, fame e miseria che portano le popolazioni ad essere dipendenti da aiuti che organizzazioni come la Caritas possono garantire. In Parrocchia si fanno campagne di sensibilizzazione, si raccolgono viveri, sapone e denaro, sottolineando l'importanza e la necessità di coinvolgimento delle persone verso chi soffre. I risultati sono stati sin da subito eccellenti, al punto che, nel 1984

anche il Sommo Pontefice esprime alla nostra Parrocchia e a coloro che operano per la fame nel mondo, il Suo compiacimento per tale apprezzata iniziativa che risponde pienamente agli appelli da Lui stesso espressi più volte; in quest'occasione il Pontefice imparte la sua benedizione apostolica a quanti si sono dedicati a questa azione caritativa.

si pone l'obiettivo di migliorare il contesto sociale di Cilavegna, attraverso la divulgazione della cultura dell'amore. Farsi prossimo, condividere con gli altri gioie e dolori, sentirsi solidali con gli emarginati e i poveri sono alcuni dei temi che vengono affrontati durante il convegno.

La Caritas Parrocchiale diventa quindi il cuore della Parrocchia. Si



Nello stesso anno viene promossa l'iniziativa "Sant'Anna... Missionaria", che coinvolge tutto il paese e vede la partenza di 3 giovani oratoriali per l'Africa, a dimostrazione di quanto è grande l'amore dei cilavegnesi per le missioni.

Nel 1987, viene organizzato il convegno della carità che, ispirandosi alla parabola del buon samaritano

pongono le basi per creare un gruppo che faccia visita agli ammalati, portare una parola di conforto a chi si trova in ospedale, alleviare la solitudine spesso presente negli ammalati e negli anziani, potenziare le visite che non mancano già di svolgere sia il Prevosto sia Suor Flavia.

Si apre un ufficio: la Caritas Par-



rocchiale in vicolo Parrocchiale 2 è aperto tutti i giorni dalle 9,00 alle 12,00 a disposizione per dare aiuto a tutti.

Nel 1989 la Caritas Parrocchiale con Nerino acquista una struttura in via Manzoni, permettendo la realizzazione di una casa di accoglienza, che sarà un centro di solidarietà umana e cristiana, dove la carità potrà crescere e dare i suoi frutti.

Nel 1990, per poter gestire al meglio le diverse problematiche, avviene una suddivisione di compiti. La Caritas Parrocchiale si attiva nel suo territorio con il compito di rivolgersi alle situazioni di necessità locali. L'Associazione Pianzola-Olivelli si occupa dei problemi del Terzo Mondo.

La Caritas è uno strumento a servizio della povertà. Discrezione e riservatezza sono d'obbligo. Nella nuova struttura, ogni componente ha un settore in cui "farsi prossimo", il tutto in stretto rapporto con il Parroco che è colui che "presiede nella carità". La presenza del Parroco, delle suore e di un rappresentante del Consiglio Parrocchiale sta a significare l'importanza della Caritas all'interno della Parrocchia.

Nel 1991 viene aperta la nuova sede della Casa della Carità, che il Parroco vuole sia dedicata a Nerino Cobianchi. Tale sede sorge vicino alla Chiesa, quasi ad indicarne la stretta correlazione: dalla Chiesa alla Carità. L'obiettivo è sempre quello di offrire servizio verso coloro che hanno bisogno, accogliendo l'invito di Gesù "avevo fame e mi avete dato da mangiare, ero nudo e mi avete vestito". A questo si affianca l'idea di essere anche un centro d'incontro per la terza età, offrendo agli anziani un posto di ritrovo dove trovare compagnia e solidarietà.

In questo periodo la Caritas diviene particolarmente attiva: si organizzano raccolte di viveri, viene attivato un numero verde per persone anziane, sole e malate, offrendo aiuto per agevolare la vita quotidiana. Vengono portati avanti i progetti per la formazione e sensibilizzazione (come ad esempio far conoscere alle scuole e ai giovani il significato della Caritas parrocchiale, invitandoli a fare esperienze di volontariato), nonché progetti per le donne e le mamme in attesa con problematiche particolari.

Negli anni successivi, si è interve-

nuto a favore degli extracomunitari (la parrocchia accoglie i primi Marocchini e dà loro ospitalità), aiutandoli nei bisogni materiali, cercando di favorire il loro inserimento nel nostro contesto sociale. Sono state aiutate diverse famiglie in difficoltà, provvedendo loro generi alimentari e vestiario e in alcuni casi, tramite il Parroco con aiuto in denaro.

Negli ultimi anni la situazione di crisi ha determinato un maggior stato di povertà tra le fasce più deboli, che spesso si trovano prive di reddito. Si è visto quindi un crescendo di assistiti presso la struttura.

Quanto distribuito è pervenuto grazie al contributo della parrocchia, dalle offerte dei concittadini, dal Banco Alimentare "Danilo Fossati" e dalla colletta alimentare.

"Ringrazio con tanta gratitudine il Signore che ci ha permesso di fare tanto bene anche con tutti gli errori commessi e dichiarando che a Lui e solo a Lui va tutto il merito, noi non siamo stati altro che umili strumenti delle Sue mani" (Nerino).

**Franca De Giuli**

## VICINANZA

Vorrei iniziare questo mia scritto con una frase presa indegnamente da Sant'Agostino: "Tardi ti amai" per raccontare il periodo della mia vita, che ancora continua, vicino al nostro Prevo.

Questa frase perché il Prevo ho iniziato a conoscerlo bene, apprezzarlo e poi collaborare con lui quando ormai l'età si avvicinava agli "anta" e quindi un po' tardi.

Cresciuto "all'ombra del campanile", come tutti i bambini frequentavo l'oratorio maschile S. Luigi (in quegli anni esisteva l'oratorio maschile e quello femminile) e noi maschi eravamo seguiti dal curato preposto a questa parte della gioventù cilavegnese e quindi mi ricordo in ordine cronologico, don Pierino, don Martino e don Franco.

Don Mario invece seguiva l'oratorio femminile e la conoscenza era ristretta a quei momenti in cui veniva da noi e quando nel '71 decise di chiudere l'oratorio, perché non rispettava più la finalità di cui era stato creato, ma era un bar come tanti altri, dove bambini, ragazzi, giovani e uomini d'avanzata età si trovavano tutti insieme in quei locali per trascorrere la giornata o la serata solo in modo ricreativo senza la possibilità di una formazione di crescita cristiana.

Tutti ci trasferimmo, giovani e anziani, in un altro bar del paese senza nessun più rapporto stretto con la vita parrocchiale se non con la partecipazione alla Messa domenicale e si creò un vuoto che durò molti anni. Quindi don Mario rimase per me, un sacerdote conosciuto solo superficialmente.

Poi un bel giorno, forse il Signore era stanco di aspettarmi, attraverso una forte esperienza spirituale, mi disse chiaramente: "CRISTO CONTA SU DI TE!".

Ed ecco allora il ritorno alla vita parrocchiale, l'oratorio familiare i primi anni, e poi pian piano la collaborazione stretta con il Prevo: la liturgia, il consiglio parrocchiale, le cellule di evangelizzazione, la radio e tanti altri piccoli e grandi incarichi.

In questi 25 anni di vicinanza ho potuto recuperare gli anni persi della gioventù, ho potuto conoscere l'uomo - non dimentichiamoci mai che il Sacerdote è per prima cosa un uomo, quindi con i suoi slanci e i suoi pregi (tanti), le sue debolezze e i suoi difetti

(pochi) - e come uomo con il bisogno di avere persone che lo sorreggano, lo aiutino in questo compito così grandioso, ma nello stesso tempo gravoso, di essere Gesù in mezzo a noi (d'altronde anche Gesù aveva dodici apostoli che lo aiutavano).

Piano piano ho potuto conoscere la sua grande intelligenza illuminata dallo Spirito Santo, la sua eterna giovinezza (se non in età, certamente nel cuore), come ha saputo adeguarsi e trasformarsi ai cambiamenti generazionali e culturali avvenuti nella società e quindi nella comunità cilavegnese, rimanendo però sempre fermo e fedele ai principi morali e cristiani che, anche se sono passati oltre 2000 anni, sono sempre quelli che Gesù volle per la nostra salvezza.

Tante cose ho potuto condividere insieme, momenti di gioia e momenti di sofferenza.

Come non ricordare l'esperienza della Casa d'Accoglienza, prima casa in Diocesi ad ospitare, "le nuove schiave" dell'era moderna (anche qui il Prevo ha saputo vedere oltre e anticipare quello che poi altri hanno fatto), quante incomprensioni, malignità e cattiverie ha dovuto superare, ma con l'appoggio incondizionato del compianto Vescovo Locatelli ha potuto continuare l'opera intrapresa con Nerino e salvare e garantire un futuro a tante ragazze che hanno bussato alla porta.

E poi la sofferenza fisica, la malattia e la conseguente operazione al cuore, tutto superato con la preghiera personale e di tanta gente che sempre gli ha sempre voluto bene.

Che gioia quella notte, quando al termine dell'operazione, il professore ha comunicato l'ottima riuscita dell'intervento e poter comunicare a chi a casa aspettava in preghiera, dopo una breve visita in sala rianimazione, la buona notizia.

Col passare del tempo e giunto l'età della pensione, la vicinanza e la collaborazione è diventata più ampia, la presenza giornaliera in casa parrocchiale per i tanti lavori di segreteria, ha permesso di vivere con lui momenti di vita intensa a servizio della comunità.

Quante persone bussano alla sua porta, chi solo per un certificato o un evento della vita, chi per un momento di colloquio personale, chi per un biso-



gno spirituale, chi per un bisogno materiale. Non parliamo poi del telefono che squilla a volte interrottamente.

Ma nonostante questo tutti le persone che hanno bussato alla sua porta non se ne sono mai andate via a mani vuote: una parola, un conforto, un elogio, una po' di denaro.

Tutti ricevuti senza nessuna distinzione di ceto sociale, di religione, di età, proprio come Gesù ha fatto e insegnato.

Un pregio (uno dei tanti) è la sua grande forza d'animo. Quante volte noi, quando qualcosa ci va storto, ci trinceriamo nel silenzio, nell'apatia, nella solitudine.

Il Prevo **NO**, non vuole, non può chiudere la porta del cuore e della casa a chi cerca qualcosa da lui.

Anche se la natura umana porta a certe chiusure, soprattutto nei momenti di sconforto, un sacerdote

**VERO** deve avere la forza d'animo, con l'aiuto di Dio, di mettere a parte i suoi problemi personali ed accogliere tutti, ed è quello che il nostro Prevo fa', sempre, tutti i giorni, tutte le ore.

**L'augurio: con tanta salute e tanta forza, di essere ancora per tanti hanno Gesù in mezzo a noi.**

E se a noi sembra che qualche volta non abbia svolto bene il suo compito, non dimentichiamoci mai, come detto prima, che il Sacerdote è un uomo e quindi come tale può anche sbagliare, e proprio per questo non possiamo giudicare o condannare una persona per un momento di incomprensione o di differenti vedute, ma abbiamo il coraggio di saper perdonare, come fa' sempre lui, e superare tutto in nome di Gesù.

**Luigi De Bernardi**

## EFFUSIONE DI SPIRITO

**C**orreva l'anno 1977. Il nostro sacerdote Don Mario Tarantola era stato nominato Parroco da tre anni. Molto giovane si è subito rivelato agli occhi di noi ragazzi un grande innovatore. La parrocchia era stata retta da un ottimo padre, tuttavia c'era bisogno di rinnovamento.

Fu così che ci trovammo protagonisti delle Eucaristie, con canti, letture, strumenti musicali in chiesa, partecipi come non eravamo mai stati. Costituì la G. L. e la G. S e favorì la nascita del movimento "Rinnovamento nello Spirito" che fu per il nostro Parroco un'altra forma di evangelizzazione ovvero un altro modo di trasmettere l'originalità e la bellezza del Vangelo attraverso la spiritualità dei carismi che non sono altro che la risposta provvidenziale dello Spirito ai bisogni del nostro tempo.

Il gruppetto dei laici che si formò contava una quindicina di persone. Ci incontravamo al lunedì sera nel "bunker" di Casa Parrocchiale, ma usufruivamo anche dell'asilo che allora era tenuto dalle Suore Pianzoline.

L'impegno di noi laici era convinto e gioioso. Si pregava per una nuova effusione dello Spirito Santo attraverso l'imposizione delle mani da parte di tutti i membri, si cantava invocando la discesa dello Spirito Santo.

Era fare esperienza dei doni e dei carismi e una nuova disponibilità a usare, a servizio dei fratelli, tutti i talenti dei quali Dio ci ha fatto dono.

A Milano in una Chiesa di periferia c'era un gruppo di "RnS" ai quali ci eravamo affiancati e reciprocamente ci scambiavamo visite per pregare insieme e mettere in comunione le relative esperienze, convinti che senza lo Spirito Santo non c'è chiesa e che tutti abbiamo il compito di lasciarci guidare dal suo soffio e diventare suoi strumenti.

Nell'aprile del 1978 alcuni di noi partecipano a Rimini alla prima convocazione nazionale sul "RnS" a cui aderirono circa seimila persone. Il tema di questo incontro fu "L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo".

Al ritorno mettemmo in comune la bellissima esperienza ricordando l'entusiasmo che legava questi fratelli.

Con la gioia nel cuore ci trovammo all'incirca per diciotto mesi. Nel frattempo in Parrocchia sorgevano le cellule di preghiera e all'orizzonte si affacciava quel grande tornado di Nerino Cobianchi che con i suoi progetti di essere al servizio di chi nel mondo aveva bisogno coinvolse gran parte di noi.

Lo Spirito Santo aveva soffiato in quel verso lì.

**Margherita Omodeo Zorini**

# RICORDI DI UNA GIOVANE DELL'ORATORIO DEGLI ANNI '80

In occasione del cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale del nostro prevosto, mi viene spontaneo riflettere sugli anni della mia giovinezza trascorsi in oratorio in compagnia di tanti amici e soprattutto degli educatori che, insieme ai miei genitori, sono stati determinanti per la mia formazione umana e cristiana.

Penso a Don Piergiorgio e al suo carisma tutto speciale nell'intercettare gli slanci e gli entusiasmi di noi adolescenti, penso a tutte le suore che ho conosciuto e che con dolcezza e tenerezza materne hanno aiutato me e tanti altri ragazzi a capire l'importanza del "donarsi" senza chiedere nulla in cambio ma penso in particolar modo e con affetto speciale al prevosto, il sacerdote che mi ha battezzato e che compare accanto a me in tutte le fotografie che ritraggono i momenti più belli della mia vita: la mia Prima Comunione, la Cresima, il mio matrimonio, il battesimo di mio figlio e ancora la sua Prima Comunione e la sua Cresima. Credo che in tutti questi anni io non abbia vissuto alcun avvenimento, doloroso o felice che fosse, senza sentire il suo appoggio e la sua vicinanza umana e spirituale e sono sicura che l'affetto profondo che ci lega sia nato soprattutto grazie al-

la mia esperienza di oratorio. Il mio Oratorio, quello degli anni Ottanta per capirci, era un luogo di incontro per decine e decine di giovani di ogni età, allora Internet e i social networks non esistevano e l'unico modo per comunicare era trovarsi in un luogo, non virtuale ma fisico, dove il guardarsi negli

me, il condividere sguardi, sogni, ideali, ansie senza doversi nascondere dietro false identità o maschere che sono solo sinonimi di una profonda insoddisfazione e del vuoto interiore.

L'Oratorio era un luogo di preghiera dove i giovani scoprivano Gesù, imparavano a conoscerLo e a far-



occhi, l'abbracciarsi e il sentirsi protetti diventavano determinanti. Ci si divertiva con poco: un tavolo da ping pong, un biliardino e qualche gioco da tavolo erano più che sufficienti per trascorrere delle serate in compagnia perché l'importante non era ciò che si faceva o come lo si faceva (allora non c'era ancora la mania dell'eccellenza per cui bisognava essere dei fenomeni in tutto), ma lo stare insie-

Lo entrare nel proprio cuore e nella propria vita dando alle proprie azioni e ai propri pensieri un significato diverso, una veste nuova. Era un'officina di valori in cui tutti si impegnavano a cercare il buono e il bello dentro e fuori di sé e a farli risplendere. Credo che nessuno che come me abbia vissuto quegli anni, possa aver dimenticato i campi scuola ad Emarese con i preziosi momenti di riflessione e di



discussione in cui il prevo ci aiutava a guardare dentro noi stessi e a scoprire ciò che andava corretto o valorizzato ed espresso al meglio. Momenti indimenticabili di formazione ma anche di gioco e di allegria che hanno aiutato tanti di noi a diventare adulti più consapevoli e responsabili.

Il Prevo, allora come oggi, spesso non veniva capito, lo si accusava di essere troppo severo e di pretendere troppo. Ora che ho qualche anno di vita in più mi chiedo chi sia quel buon educatore, a maggior ragione sacerdote o padre, che si preoccupi più di essere simpatico e compiacente verso i suoi figli che di indicare loro la giusta rotta da seguire, anche a costo di essere "odiato"!

Io mi sento di ringraziarlo perché per noi ha sempre rappresentato un punto di riferimento, allora come oggi!

I giovani non hanno bisogno di

compagnoni (quelli li trovano da sé e anche a buon mercato) ma di **modelli, di padri, di educatori, di capitani** come suggerisce un bellissimo film!

Per finire vorrei ricordare come l'Oratorio della mia giovinezza sia stato anche il luogo dell'impegno rivolto alla comunità parrocchiale e ai più bisognosi a cui noi giovani di allora abbiamo sempre risposto con entusiasmo! Mi ritornano in mente le raccolte del ferro e della carta sotto il sole cocente di luglio, la raccolta di oggetti per il banco di beneficenza, la catechesi e le esperienze di carità vissute con quel "grande" che era Nerino! Personalmente porto nel cuore anche i tanti anni di catechesi a Radio Amica in cui ho affiancato il prevo nell'appuntamento di catechesi settimanale e che tanto bene mi hanno fatto.

Credo che la forza di noi giovani oratoriani di allora fosse il fare le

cose in modo disinteressato, senza aspettarsi nulla in cambio ma spinti solo dai nostri ideali, dalle nostre convinzioni e dalla docilità ai disegni di quel Dio che guida la vita attraverso le cose umili e discrete di tutti i giorni.

Continuerei ancora all'infinito a ricordare quegli anni forse perché ero più giovane e si sa che con il passare del tempo si tende ad idealizzare il passato o forse perché sono realmente stati per tanti di noi "i migliori anni della nostra vita" come canta Renato Zero in una sua bella canzone.

Di una cosa sono certa: l'Oratorio Divina Provvidenza è stato voluto fortemente e realizzato non senza difficoltà e sofferenza, così come qualsiasi altra opera, dal nostro prevo.

Di questo e di tanto altro mi sento di ringraziarlo a nome mio e di tanti altri ex-giovani come me!

**Katia Carnevale**

# LAICI NELLA PARROCCHIA

**R**ileggere la storia degli ultimi cinquant'anni della nostra Parrocchia, dal punto di vista delle scelte pastorali operate, è certamente cosa ardua, ma mi spingo a dire, certa di non poter essere smentita, che, indipendentemente dai risultati raggiunti, tutti questi anni sono stati vissuti sulla scia delle direttive postconciliari. Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha fortemente voluto che i laici venissero coinvolti formalmente e sistematicamente nel processo decisionale della Chiesa anche se l'ultima decisione in merito alle scelte pastorali delle comunità cristiane sono rimaste nelle mani dei Pastori.

Ma chi è il laico? Nella Chiesa il laico è colui che appartiene al popolo di Dio senza ordini ministeriali.

Con il nome di "laico" si intende, quindi, l'insieme di tutti i fedeli che, dopo essere stati incorporati a Cristo con il Battesimo, mettono a servizio della Chiesa e del mondo i carismi che hanno ricevuto dallo Spirito Santo. Ebbene, in piena sintonia con gli insegnamenti conciliari, come dicevo all'inizio, il laico, nella nostra Parrocchia, è sempre stato preso in seria considerazione, a lui il nostro Parroco non ha mai chiesto solo collaborazione, bensì corresponsabilità nell'essere e nell'agire della Chiesa.

Nella nostra Parrocchia è nato il primo Consiglio Pastorale della Diocesi di Vigevano e il primo Consiglio per gli Affari Economici. I laici sono sempre stati protagonisti nella stesura dei piani pastorali che hanno avuto per oggetto, di anno in anno, i bambini, i giovani, le famiglie, gli anziani, gli emarginati, la Parola di Dio, l'Eucaristia, la Carità e si sono sempre fatti carico delle attività liturgiche, caritative, catechistiche e missionarie.

Io, per grazia di Dio, ho incominciato a lavorare con impegno in Parrocchia a 15 anni. Sono passati tanti anni, ho conosciuto tanti amici con i quali ho condiviso un buon tratto della mia vita, tanti ci sono ancora, tanti hanno lasciato l'impegno parrocchiale e tanti hanno già raggiunto il Paradiso. Di tutte queste persone conservo un ricordo indelebile e devo riconoscere che tutti hanno sempre donato, con estrema serietà, entusiasmo vivo, disponibilità generosa e servizio creativo per il bene della Chiesa che è in Cilavegna. Il Prevosto ci ha sempre preso per mano e insegnato il dinamismo missionario per arrivare a tutti, privilegiando i lontani, le fasce più deboli e dimenticate della po-



polazione. Ci ha sempre chiesto di diventare persone capaci di scoprire i propri doni e di vedere i propri limiti per riconoscere i segni della presenza del Signore nei fratelli che si incontrano sulle strade del mondo e per servire ogni uomo che ci viene posto accanto. Ci ha trasmesso la sua convinzione che l'evangelizzazione è tutto: salvezza morale, promozione umana e impegno sociale. Così, vivendo un laicato impegnato, abbiamo sperimentato la bellezza dell'appartenenza cristiana e la gioia della vicinanza a Cristo.

A nome di tutti i laici che hanno amato questa Parrocchia, che per essa hanno lavorato e che in essa hanno vissuto una forte esperienza comunitaria, voglio ringraziare il nostro Prevosto per averci dato l'opportunità, in tutti questi lunghi anni, di vivere il nostro Battesimo partecipando attivamente e responsabilmente all'attività apostolica e missionaria del popolo di Dio.

**Maria Angela Paesan**



## IL PREVOSTO - LE OPERE - I SOLDI

**F**esteggiamo quest'anno il 50° anniversario di Messa del nostro Prevosto che ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 21 giugno 1964.

Credo che nessuno, più e meglio di me, possa parlare di don Mario con maggiore cognizione di causa, essendogli stato vicino da quel lontano giorno dell'ottobre 1967, quando arrivò fra noi, fino ad oggi. Cilavegna era considerata, all'epoca, una parrocchia "difficile" dove nessun prete voleva venire. La cosa non era assolutamente legata al colore rosso dell'amministrazione ma al carattere della popolazione, gente geniale e caparbia che conserva, nel proprio animo, la convinzione di essere superiore agli altri. E' però gente che, solitamente ha l'onestà intellettuale di riconoscere quando anche un altro è "un grande" e, in tal caso, è

ben lieta di attribuirgli rispetto e stima.

Il 14 settembre 1972 Don Mario viene nominato Vicario Adiutore a fianco dell'anziano Prevosto Don Luigi Castellani e diventa poi Parroco di Cilavegna in data 11 aprile 1974. Aveva 33 anni.

A quell'età, Nostro Signore concludeva la propria missione terrena. Don Mario iniziava la propria nella veste di Prevosto di tutti i Cilavegnesi.

Con lui, prete vero di stampo antico ma con idee nuove, la Parrocchia ha cambiato radicalmente la propria fisionomia.

E' stato Lui a portare la ventata del Concilio Vaticano II, a trasformare molti laici in protagonisti della vita e delle attività parrocchiali, a responsabilizzare i giovani.

E' stato il primo parroco, in Diocesi, ad istituire il Consiglio Parroc-

chiale ponendo le basi operative sulle quali poggia, ancora oggi, la vita della Parrocchia.

E' stato l'artefice di iniziative pastorali importanti ed innovative, pensiamo alla formazione dei gruppi oratoriani, dei gruppi familiari, i corsi vocazionali, i centri di ascolto, il gruppo dei chierichetti, dei catechisti, degli animatori, i corsi per fidanzati, la creazione dei ministri straordinari dell'eucaristia. Un percorso di crescita sempre in essere e sempre vitale che ha portato al ritorno delle Suore a Cilavegna ed alla "Grande Missione Giovani".

Con Lui anche l'amministrazione delle finanze parrocchiali è diventata, fin da subito, trasparente e pubblica. E' stato sempre il primo, in Diocesi, ad istituire il Consiglio per gli Affari Economici, già comunque operante, sotto forma di Commis-



**Il Cardinale Poletto benedice i lavori di restauro della facciata e del campanile**

sione Economica, nell'ambito del Consiglio Parrocchiale.

Con l'aiuto e l'appoggio del Consiglio Economico sono state iniziate e portate a compimento tutte quelle grandi opere di costruzione e di recupero del patrimonio sacro della nostra Cilavegna. Tra le più importanti ricordiamo la costruzione dell'Oratorio Divina Provvidenza, la sistemazione dell'Oratorio Familiare, la totale ristrutturazione del Salone Parrocchiale, il rifacimento di tutti i tetti delle chiese del nostro paese, il riscaldamento della Chiesa, la sistemazione dei giardinetti antistanti l'Oratorio, le opere del "Grande Cantiere Chiesa" con il rifacimento della facciata e del campanile della chiesa parrocchiale nonché il restauro completo dell'interno.

Opera, quest'ultima, che ha impegnato le finanze parrocchiali per

oltre tredici anni ma che ha permesso di riportare alla luce le antiche decorazioni rendendo questa nostra "cattedrale", già unica per imponenza, anche artisticamente invidiabile.

Tutte le attività parrocchiali non hanno, comunque, mai distolto il nostro Prevosto dagli impegni diocesani, quale difensore dei vincoli del tribunale ecclesiastico, prima, di presidente dello stesso tribunale, poi, quale insegnante in Seminario, quale Vicario Foraneo di Cassolnovo. Negli anni ottanta ha ricoperto la funzione di Giudice Delegato nei processi diocesani per le beatificazioni dei Servi di Dio Padre Francesco Pianzola e Teresio Olivelli.

L'elenco delle attività e delle opere che hanno caratterizzato la vita del nostro Prevosto per la sua Cilavegna, in questa sede, non può

che essere sommario. Quello che conta di più è sottolineare e far risaltare lo spirito che le ha ispirate ed animate.

Don Mario ha vissuto, fin da subito, il suo impegno a Cilavegna, come Missione di servizio propria del discepolo fedele al suo Maestro, del padre che ama e vive solo per i suoi figli, dello sposo innamorato della sua Chiesa-Sposa. La sua vita qui è stata ed è donazione quotidiana, nel nome del Signore, di tutto se stesso alla comunità intera, i suoi figli amati sopra ogni cosa.

Don Mario ha sempre avuto ed ha ancora, se possibile, sempre di più, tre "chiodi fissi" nella mente:

**I Giovani e l'Oratorio.** Non è stato un caso, infatti, come la prima grande opera realizzata sia stata proprio la costruzione dell'Orato-

rio Divina Provvidenza, opera da lui tenacemente voluta per l'attuazione di tutti i piani pastorali rivolti al mondo giovanile, opera fondamentale e grandiosa che lo ha dolorosamente segnato nel fisico rafforzandolo, però, nella fede e nella fiducia nella Divina Provvidenza.

**I Lontani.** Vera e propria ossessione dolorosa per il nostro Prevosto perché, se pur amati come figli, non vogliono avvicinarsi alla Casa del Padre.

Per avvicinarli ha voluto usare tutti i mezzi possibili decidendo di portare la Parola di Dio in tutte le case utilizzando il canale radiofonico e, con grande sforzo economico della parrocchia, di diffondere gratuitamente il Bollettino Parrocchiale a tutte le famiglie di Cilavegna.

Erano mezzi, ancora oggi in funzione, per far giungere a tutti la sua voce limpida e chiara di sacerdote, di maestro nella fede, di padre di tutta la comunità.

L'ultima iniziativa della "Missione Giovani" era anche indirizzata ai "Lontani".

**Le Povertà.** Non a caso il nostro Prevosto, con l'indimenticabile Nerino, è stato promotore e primo presidente dell'Associazione Pianzola-Olivelli operando affinché la carità potesse arrivare anche oltre i confini della parrocchia, a tutti quelli che hanno più bisogno di noi.

Non è un caso se, da decenni, opera a Cilavegna anche una Caritas Parrocchiale che è invece più attenta e dedicata ai bisogni dei residenti. Ancora non è un caso, e questo lo posso certificare personalmente in quanto seguo i bilanci della Parrocchia da più di 40 anni, se, da sempre, somme considerevoli del bilancio vengono destinate alla Carità, a tamponare quelle necessità indifferibili sempre più gra-

vi e numerose in questi anni di grave crisi economica.

Senza parlare di tutta quella "Carità Occulta" che non grava sul bilancio della Parrocchia perché fatta attingendo dalle proprie disponibilità personali.

Fino a qui ho parlato di carità e povertà in termini economici ma se si parla di povertà sociali e morali il nostro prevosto sa dare il meglio di se in termini di tempo, di partecipazione ai problemi ed alle sofferenze, di preghiera.

Tutte quelle cose, insomma, che contano più dei soldi.

**I soldi.** Ecco un tema che merita di essere trattato perché su questo punto il nostro Prevosto è stato spesso bersagliato ed accusato. Indicato come "quello che ha in mente solo i soldi".

Non è mai stato così e vi spiego perché.

Innanzitutto il prevosto ha sempre avuto ben chiaro in mente il principio secondo cui un parroco è anche amministratore "pro tempore" della parrocchia che gli è stata affidata.

Ha il dovere civile e morale di amministrarla con la cura del buon padre di famiglia in quanto a lui sono affidati beni che non gli appartengono.

Ha il dovere di tenere una ordinata contabilità al fine di poter rendere conto a chiunque sull'andamento della gestione.

In più, dovendo operare nell'ambito dello Stato Italiano, ha l'obbligo di osservare tutte le Leggi della Repubblica e compiere tutti gli adempimenti fiscali dovuti.

In qualità di amministratore deve gestire le finanze parrocchiali, che vengono alimentate quasi esclusivamente dalle offerte dei fedeli e dai pochi proventi di qualche iniziativa parrocchiale, in modo assolutamente trasparente destinando ogni risorsa disponibile alla

copertura di tutti i costi della gestione ordinaria, alla manutenzione ordinaria degli edifici che gli sono affidati, a finanziare tutte le iniziative parrocchiali di pastorale, a finanziare le opere di carità, accantonando le eventuali risorse eccedenti per le opere di manutenzione straordinaria, per gli investimenti, per eventuali rischi futuri e imprevisti.

Di fronte a tali impegni ha il dovere di rivolgersi ai fedeli chiedendo quando c'è bisogno nonché di sovrintendere alle varie iniziative parrocchiali di "raccolta fondi" affinché si chiudano in utile, presando i collaboratori e organizzatori alla massima attenzione di controllo sugli incassi e sui costi.

E' vero che, in tutti questi anni, il nostro prevosto ha chiesto molte volte perché molto c'era da fare. Ma è anche vero che non ha mai chiesto per se stesso e tutto quello che c'era da fare è stato fatto.

Forse molti non lo sanno, e qui vale la pena dirlo.

Il nostro Prevosto, oltre al dono totale di se stesso alla parrocchia ed alla comunità, è anche tra i maggiori benefattori del Grande Cantiere Chiesa, avendo donato alla parrocchia la somma di €. 40.000,00, attinta dal fondo ereditata dal papà.

Nessuno, più e meglio di me, può dire che, per il nostro Prevosto, i soldi sono sempre stati soltanto un mezzo necessario per conseguire finalità necessarie per la Parrocchia.

Nessuno, più e meglio di me, può dire che Cilavegna ha trovato in Lui, ora Cilavegnese come noi, un maestro di fede, un padre della comunità, un esempio di grande fermezza morale, convinto nel profondo del cuore che la costruzione del Regno di Dio in questo nostro paese dipende principalmente da Lui.

**Dott. Ugazio Pier Angelo**

# BUON CAMMINO, DON MARIO... ANCORA... TRA NOI

**50** anni di donazione a Dio non sono solo un bellissimo traguardo, ma rappresentano una vita spesa per gli altri e fra gli altri. Spesso si sente dire, a volte in modo un po' polemico, "Ma cosa fa un prete?" Ad una domanda così la risposta non è scontata, non tanto perché non si sappia come rispondere, bensì perché c'è davvero tanto da dire e poi ... sono 50 anni. Per rispondere a quella domanda l'aiuto è concentrarsi su di Lei, Don Mario.

Ecco allora che celebrare l'Eucaristia, proclamare la Parola, amministrare i Sacramenti, occuparsi della catechesi, dell'oratorio, delle famiglie, dei giovani, degli ammalati, dei bisognosi, delle missioni assume una dimensione più concreta.

Si può dire che ciascuno, nei modi e nei tempi più diversi, ha potuto prendere un "pezzetto" prezioso di Lei.

Nei decenni molte cose sono cambiate e possono ancora cambiare, ma dal 1967 è per Cilavegna un punto di riferimento, una guida. La fede richiamata da Lei ogni giorno con forza e decisione ad ogni celebrazione Eucaristica ora, come 50 anni fa, è sempre la stessa.

Certamente passano davanti nella mente di ognuno di noi e Lei compreso ovviamente, tanti fotogrammi, istantanee di vita pastorale vissuta e condivisa che rimangono impresse a prescindere nel nostro cuore e nel suo cuore di Prete, in cui è bene custodirle perché tutto è grazia e di tutto occorre fare tesoro, soprattutto quando si hanno responsabilità di guida pastorale.

**Una vita dedicata alla sua comunità.** Nel lontano 1976 pensò addirittura di costituire una Biblioteca ad indirizzo prevalentemente spirituale, servizio sociale offerto dalla Parrocchia alla popolazione per dare a tutti l'opportunità di approfondire problemi religiosi, spirituali e morali. Non dimentichiamo che nella vita di un cristiano è fondamentale la conoscenza della Bibbia e quindi un gruppo di "signorine" si incontra tutte le settimane per seguire un corso biblico della durata di tre anni per l'approfondimento del Vecchio e Nuovo Testamento.

Ogni anno una novità, una nuova iniziativa. Per rendere sempre più viva la comunità cristiana cilavegnese attua un corso di teologia con lo scopo di accertare se e in che misura l'uomo di oggi, imbevuto di civiltà moderna, è capace di credere alla divinità di Gesù .....e si continua sullo studio storico ed esegetico dei Vangeli. Viene fatta una distribuzione capillare di un Vangelo, a tutte le famiglie, dalle Suore di S. Paolo durante le Missioni. La catechesi entra nelle case; un appello alle famiglie perché abbiano a collaborare con la Parrocchia.

**"Venga il tuo regno Signore"** proprio nell'anno giubilare una settimana missionaria per "animare, dare carica e impulso" alla comunità, confermare negli impegni i laici, chiamare i lontani alla conversione. Il tempo trascorre e Don Mario continua ad essere l'amico, il compagno di percorsi di vita. E' un confidente, ci parla, ci ascolta;

si instaura un rapporto di fiducia e confidenza nascono così i centri d'ascolto della Parola di Dio con la lettura del Vangelo di Marco, una spiegazione e il confronto con la Parola del Signore e il nostro modo di comportarci e il nostro vivere quotidiano. Don Mario è un vulcano di idee; cerca sempre nuove forme di pastorale per arrivare a tutti. La Messa domenicale viene trasmessa da Radio Studio Music che successivamente ha concesso alla Parrocchia uno spazio radiofonico utilizzato al sabato per un momento di riflessione, per prepararsi bene alla domenica, giorno del Signore.

**"Andate in tutto il mondo, predicate il mio Vangelo a tutte le creature ..."** nasce Radio Amica lo strumento di comunicazione sociale moderno per diffondere il Regno di Dio. Vuole essere un'amica nelle ore liete e tristi, che porta non solo Gesù nelle nostre case, ma fa conoscere la realtà della Parrocchia. Certamente come nella nostra vita ci sono preoccupazioni, si incontrano difficoltà anche per Lei Don Mario è così preghiamo il Signore perché Le dia ancora energia, voglia, gioia per continuare a rendere testimonianza all'amore di Dio e quindi per continuare "illuminare" un po' questo mondo cilavegnese mettendo dentro la vita sapore e gusto. Il Signore l'aiuti a continuare in questa testimonianza, benedica i 50 anni che ha vissuto in fedeltà  
**BUON CAMMINO!**

**Enrica Percivalle**